

Venerdì 30 ottobre 1998

12

LE CRONACHE

l'Unità

Notizie
flash**ANTIMAFIA**

La Dia compie sette anni
Il bilancio della lotta
alla criminalità organizzata

La Dia, Direzione investigativa antimafia, ha compiuto ieri sette anni di vita. La ricorrenza è stata celebrata ieri dal generale Carlo Alfiero, direttore della Dia, che ha riunito, nella sede di via Priscilla il personale dipendente rivolgendogli tutti un ringraziamento per l'attività svolta. Tra i successi della Dia negli ultimi anni spicca l'individuazione degli autori delle stragi mafiose che hanno insanguinato la Sicilia e le città di Roma, Firenze, Milano; la cattura, sempre in Sicilia, di Leoluca Bagarella, in Argentina di Mario Fabbricatore e in Campania, l'11 luglio scorso, di Francesco Schiavone detto Sandokan. A tutt'oggi i beni sequestrati alla mafia ammontano a un valore complessivo di 4000 miliardi.

BRINDISI

Appello di nove senatori
per i giornalisti discriminati
del «Quotidiano»

Un appello di nove senatori pugliesi è stato rivolto al ministro del Lavoro sulla situazione del «Quotidiano» di Brindisi, Lecce e Taranto. I parlamentari, che appartengono a tutti gli schieramenti, sottolineano che la testata «nel passaggio di proprietà dalla Edisalen (già condannata per comportamenti antisindacali, ndr), società controllata dal gruppo che fa capo all'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, ha escluso dalla redazione otto giornalisti professionisti con una evidente discriminazione di carattere politico-sindacale». Gli otto, il cui ricorso sarà discusso il 3 novembre, sono da mesi senza stipendio.

Incidente d'auto nell'82 Causa rinviata al 2005

Se in tutta Italia la giustizia civile è lenta, a Livorno è arrivata al collasso: è stato rinviato per l'ennesima volta, al 2005, il pronunciamento per un contenzioso insorto dopo un incidente stradale del 1982. Ventitré anni a cavallo di un millennio - se non ci saranno ulteriori, sempre possibili rinvii - sono davvero un'«enormità» per arrivare a definire torti, ragioni e risarcimenti di uno scontro tra due auto. Non sappiamo, ovviamente, chi sono i protagonisti della vicenda. Ma possiamo figurarci i protagonisti, magari giovani al momento dell'incidente, che si ritroveranno, ormai alle soglie della pensione, faccia a faccia insieme ad avvocati ormai incanutiti e a testimoni dalla memoria non più ferrea. Vanificando, tra l'altro, il senso stesso di un risarcimento che, se e quando sarà decretato, si riferirà a un episodio ormai tanto lontano da aver forse perso di significato anche per chi l'ha vissuto. Gli avvocati del foro di Livorno hanno scritto al ministro di Grazia e Giustizia e al Consiglio superiore della magistratura chiedendo l'aumento degli organici del tribunale civile, ormai ridotti al lumicino.



La Nike: «Distrutti solo capi inutilizzabili»

Nei giorni scorsi la notizia aveva suscitato polemiche: la Nike avrebbe fatto distruggere migliaia di capi d'abbigliamento che sarebbero potuti andare in beneficenza. L'azienda contesta però la versione riportata anche dall'«Unità»: «Dei 25.000 pezzi avviati allo smaltimento, afferma la Nike, soltanto una minima parte è costituita da abbigliamento, mentre per la maggioranza si tratta di calzature avviate allo smaltimento, segnatamente perché restituite dopo l'uso dai clienti in quanto gravemente difettose e in parte perché facenti parte di campionari e quindi, secondo la prassi, con la suola bucata all'origine, essendo utilizzata dai nostri rappresentanti soltanto come campioni dimostrativi, dei quali si intende scoraggiare ogni indebito commercio. Per tali motivi le calzature erano del tutto inadatte a qualsiasi uso, benefico o meno che potesse essere». «Un passato - afferma ancora la Nike - la nostra società ebbe modo di contattare diverse associazioni di volontariato e «umanitarie» (tra cui proprio, e in particolare modo, la Caritas di Reggio Emilia), al fine di verificare concretamente se i prodotti in questione fossero utilizzabili o meno, ma i prodotti furono rifiutati da tutti».

Il ministro difende il Vittoriale

L'appello di Melandri: «Si aspetti la sentenza di merito»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA «Sindaco ci ripensi...». La neo ministra dei Beni culturali, Giovanna Melandri, ieri mattina ha preso il telefono e ha rivolto un appello al primo cittadino di Gardone Riviera - il comune sul lago di Garda dove, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, può prendere il via la lottizzazione «Borgo degli Ulivi» - chiedendogli un «gesto di responsabilità». Bloccare tutto, impedire alla ruspe di iniziare a scavare - poco distante c'è il Vittoriale -, almeno fino a quando il Tar della Lombardia non si pronuncerà sul merito dell'intera vicenda.

«Per evitare che si arrivi al giudizio con un'alterazione significativa di luoghi così importanti e significativi dal punto di vista dell'ambiente e del paesaggio - ha detto la ministra - ho telefonato al sindaco, il professor Piercarlo Belotti, chiedendogli di sospendere fino al giudizio di merito l'efficacia del nullaosta paesistico già concesso. Ritengo infatti che questo sarebbe un gesto di grande responsabilità che tutti apprezzeranno». Insomma, il rischio è che - dopo la sentenza del Consiglio di Stato - la società di privati che ha progettato il «Borgo degli Ulivi», con vista sull'ultima residenza di Gabriele D'Annunzio, non perda tempo inizi i lavori.

Sarebbe davvero un fatto «sconcertante», come la sentenza che lo legittima, secondo Ermete Realacci, presidente di Legambiente. «Sembra più la sentenza di un Consiglio di Stato patrimoniale degli investitori che non quella di

LA PAROLA AL TAR

L'iter non è concluso, sarà il tribunale amministrativo a pronunciarsi sul merito

un consiglio che dovrebbe difendere e tutelare gli interessi dei cittadini». Una brutta notizia, commenta il presidente di Legambiente, che colpisce «particolarmente dopo una serie di sentenze che andavano in controtendenza come quella di Eboli o come quella della magistratura di Agrigento che ha incriminato i sindaci responsabili degli abusi edilizi. Speriamo che quello del Consiglio di Stato sia un segnale isolato: certo conclude Realacci - che questa sentenza, che non tiene in nessun conto la difesa dei valori paesaggistici e storici e lede gli interessi di tutti i cittadini, è un pessimo segnale».

Tuttavia al Ministero sono ancora fiduciosi: forse il Tar potrebbe pronunciarsi accogliendo le motivazioni rivendicate dall'Ufficio centrale per i beni ambientali. Da via del Collegio romano arriva una puntuale ricostruzione della vicenda: il comune di Gardone Riviera ha concesso, a suo tempo, in quanto delegato dalla Regione «all'applicazione della legge di tutela del paesaggio, il nullaosta paesistico per il progetto della società "borgo degli Ulivi"». Una decisione subito osteggiata dal Sovrintendente di Brescia che dispose l'immediato annullamento dell'atto perché ritenuto contrario alla tutela del paesaggio. Ma la società



Una veduta dell'anfiteatro del Vittoriale, dimora di Gabriele D'Annunzio

di privati che aveva ottenuto la lottizzazione dal Comune, si è rivolta al Tar chiedendo una sospensiva dell'atto. Una richiesta accolta in pieno e subito impugnata dall'Ufficio centrale del Ministero che si è rivolto al Consiglio di Stato. Che ha incassato, nei

giorni scorsi, un'altra sconfitta. «Dopo la decisione del Consiglio di Stato - ha spiegato la Melandri - l'Ufficio per i beni ambientali ha chiesto all'Avvocatura dello Stato di attivarsi affinché venga fissata, nel più breve tempo possibile, la data dell'udienza che af-

Piano dell'Italia per combattere l'effetto Sahara

MATERA Un piano di azione nazionale contro l'effetto Sahara che colpisce anche l'Italia. Nel corso del secondo forum sulla lotta alla siccità e alla desertificazione il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, ha annunciato che entro la fine di novembre il Cipe esaminerà il piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione che - afferma Calzolaio - non vuole essere solo un piano di azione nazionale, ma un primo momento di un piano più ampio, concertato, tra tutti i paesi del bacino del mediterraneo». Le «linee» del piano, presentate a Matera, prevedono azioni di verifica e adeguamento dei programmi di utilizzo delle risorse agroforestali e idrogeologiche, l'integrazione delle iniziative di contrasto della desertificazione in tutti i settori delle attività umane, misure fiscali, incentivi economici e di sostegno al reddito rurale.

fronterà nel merito la controversia. La decisione definitiva sulla legittimità del nullaosta paesistico è ora nelle mani della magistratura di cui rispetto l'autonomia». Ma, per ora, l'ultima parola passa al sindaco. Che rivendica la legittimità della concessione edilizia.

DALL'INVIATO

GIOVANNI LACCABÒ

GARDONE RIVIERA Borgo degli Ulivi, in località Ver sulle amene colline del Garda ad un chilometro in linea d'aria dal celebre Vittoriale, è qui l'epicentro della polemica. Da una parte il sindaco Piercarlo Belotti, 50 anni, agronomo del centro sinistra, infuriato: «I numeri, cominciamo dai numeri: sono 9.887 metri cubi soltanto su un'area di circa 20 mila metri quadri, cosa c'entrano i 135 mila metri cubi? Cosa c'entra la colata di cemento?».

In breve la vicenda. Dieci anni fa una ditta di Lumezzane chiede l'ok per un complesso turistico-ricettivo di 12 mila metri cubi, nel '93 ridotti dalla Regione a 9.987: in pratica le cinque palazzine-albergo vengono decapitate del terzo piano. «Il progetto - spiega il sindaco - si adegua, la commissione edilizia del Comune concede il nullaosta paesistico dopo aver imposto rigidi vincoli: tra l'altro l'obbligo della gestione unitaria del complesso e possibilità di abbattere gli edifici se cambia la loro destinazione». Ma la Sovrintendenza di Brescia nel '97 boccia. Motivo: «compromette il paesaggio». Ed è vero, signor sindaco? «Secondo me, no. Perché interessa un'ansa della collina, e poi non è vero che sia arido il Vittoriale».

La proprietà ricorre al Tar, che sospende l'efficacia del diniego, ed il ministero a sua volta ricorre al Consiglio di Stato che la scorsa settimana decide a favore del costruttore. Una decisione contestata da Legambiente ed altri sodalizi so-

prattutto perché afferma che l'interesse privato supera quello pubblico. Che ne pensa il sindaco?

«Per principio io devo rispettare le decisioni dei giudici. Se non vogliamo che il giudice operi in quella direzione, dobbiamo cambiare la legge. L'ho detto anche al ministro Melandri, stamane (ieri, Ndr) al telefono. E poi venghiamo a vedere prima di parlare». E allora quei 135 mila metri cubi? Non li avete mai approvati? «Ma scherziamo? Ma per chi ci prendete, per la miseria? Stiamo parlando di un paesino, contiamo solo 2.500 abitanti. E poi siamo una delle zone meno compromesse d'Italia, qui da noi non c'è una sola casa abusiva». Il ministro Melandri ha chiesto al sindaco di sospendere fino al giudizio di merito l'efficacia del nullaosta paesistico. Infatti l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesistici ha attivato l'Avvocatura dello Stato perché sia fissata in fretta l'udienza che affronterà il merito della controversia, ossia la legittimità del nullaosta paesistico. Legambiente mantiene alto il tono della polemica. Dice il portavoce Alberto Fiorillo: «Il ministero è contrario, mi suona strano che il Comune non intraveda il minimo impatto sull'ambiente. L'area del Garda è già saturata».

Ermete Realacci, leader di Legambiente, giudica sconcertante la sentenza del Consiglio di Stato: «Difende gli investitori invece che gli interessi dei cittadini». L'assessore all'Urbanistica della Lombardia, Giuliano Sala, ha reso noto al senatore Luigi Manconi e a Vittorio Emiliani di condividere la loro protesta.

PRATO

È morta la bimba colpita da sialidosi 7 casi al mondo

PRATO È morta all'ospedale Meyer di Firenze, Isabella, una bambina nata il 3 aprile dell'anno scorso a Prato ed affetta fin dalla nascita da sialidosi, una grave malattia genetica che provoca un accumulo di liquido negli organi vitali di cui si conoscono al mondo solo sette casi. La bambina, per la quale erano stati diagnosticati non più di due anni di vita, si è sentita male nella propria abitazione nella giornata di martedì scorso. La piccola è stata subito accompagnata dai genitori all'ospedale di Firenze, dove è stata ricoverata al Meyer.

Ma nonostante abbia ricevuto tutte le cure possibili da parte dei medici della struttura sanitaria, non c'è stato niente da fare. Per cercare di salvarla, attraverso il trapianto del midollo osseo, i genitori hanno deciso di avere un altro figlio e alcuni mesi fa è nata una bambina. Ma l'intervento non è stato possibile perché tra le due sorelline non è stata riscontrata la necessaria compatibilità del cento per cento.

Non solo. Per cercare di studiare questa malattia i genitori hanno sollecitato la direzione dell'ospedale a promuovere un nuovo momento di studio che si è tenuto la scorsa estate alla presenza di pediatri e di famiglie di bambini affetti da errori congeniti del metabolismo.

«Aboliamo l'articolo 9 della Costituzione se non serve a tutelare il paesaggio»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Lo ripete ancora una volta, provocatoriamente, Vittorio Emiliani: «Aboliamo quell'articolo 9 della Costituzione, se non serve a tutelare il paesaggio italiano». È la sentenza del Consiglio di Stato che legittima le lottizzazioni sul Lago di Garda, di fatto, lo annulla. «Un fatto clamoroso, secondo Emiliani, ambientalista e promotore del Comitato Antonio Cederna per la Bellezza, «il Consiglio di Stato era l'argine supremo per la tutela. Oltretutto è la prima volta che una sentenza arriva al momento delle autorizzazioni, nemmeno a cantiere avviato. Il Tar è un flagello, lo sappiamo, ma il Consiglio era l'unica garanzia contro questi sfregi».

L'episodio del Garda sembra essere in controtendenza, rispetto ai tentativi di salvaguardia del territorio in altre regioni. Come è stato possibile?

Si può dire che il lago di Garda sia il «mare dei tedeschi» e quindi il Comune di Gardone è stato messo sotto pressione da parte dei capitali bresciani e tedeschi. Il sindaco di Gardone ci risponde di occuparsi dell'abusivismo. Certo che lo combattiamo, ma è ancora più grave se si tratta di lottizzazioni «legali». In questo caso sono pro-



VITTORIO EMILIANI

«Il dramma non esiste una legge quadro nazionale per l'urbanistica»

getti di residenze e seconde case, nemmeno un vero investimento alberghiero. È un tipo di edilizia che si mangia una gran parte di territorio senza animare un'economia. Tutta la sponda lombarda del Garda, comunque, è devastata dalla speculazione: dalla costa alle colline, le ville antiche sono circondate da queste villette orrende, senza progetto, sono le architetture dei geometri. Così come il Vittoriale, del resto: dalla prua della nave in mezzo al verde ora si vedono delle casacce. Perché è successo questo? Per l'assenza di piani paesistici regionali. La Regione Lombardia è in ritardo di undici anni rispetto alla Legge Galasso del 1986 che ne imponeva la stesura alle regioni entro un anno.

Il problema, dunque, è nella gestione decentrata del patrimonio?

Il dramma è che non esiste una legge quadro nazionale per l'urbanistica. C'è ancora la legge del 1942. Negli anni Settanta la gestione delle materie urbanistiche è stata trasferita alle Regioni, con possibilità di delega ai Comuni.

Ecco, non c'è un controllo né possibilità di appello - sulle scelte dei Comuni, è un disastro.

In 1977 il governo Andreotti commise un errore clamoroso e anticostituzionale, delegando alle Regioni anche la tutela

delle cosiddette «bellezze naturali», il paesaggio e i beni artistici e storici, togliendo potere alle sovrintendenze. È per questo che il Consiglio di Stato ha potuto affermare che quelle lottizzazioni sono legittime. Solo nel 1985 si pone rimedio a questo con la Legge Galasso, che riattribuisce allo Stato la tutela del paesaggio tranne che per le Regioni a statuto speciale. Ma ci sono stati ritardi clamorosi, e il Nord è in testa, a cominciare dalla Lombardia.

E le sovrintendenze, non hanno voce in capitolo?

Sono troppo deboli, non hanno abbastanza tecnici qualificati e gli stipendi sono troppo bassi. In Lombardia circa duemila pratiche devono essere curate da dodici architetti. Un lavoro importante lo sta svolgendo l'Ufficio centrale del Ministero dei Beni culturali,

istituito nel 1994, che può sovrapporsi, in tempi rapidi, alle decisioni degli enti locali: nel '97 sono stati annullati 2800 progetti dannosi per l'ambiente.

Quali sono i passi da compiere per una maggiore tutela?

Una legge nazionale, anzitutto. Poi creare un dipartimento comune per la tutela del territorio fra ministero dell'Ambiente, che è ancora troppo debole, e Beni culturali. E rafforzare la struttura pubblica dei tecnici, dagli architetti ai geologi.

Forse è anche un problema di disinteresse culturale?

È colpa di quella miopia del benessere che ha devastato il Bel Paese. Per secoli il sistema contadino, in Italia, ha governato il territorio. Ma l'esodo biblico dalle campagne, negli anni '50, ha impoverito il paesaggio. E il non c'è stato lo scatto culturale che avrebbe potuto trasformare in ricchezza sociale e economica il patrimonio paesistico italiano. Peggio, si sono tolte le difese naturali e ora frana tutta l'Italia. Per fortuna l'Unione Europea vuole valorizzare nuove forme di attività ecocompatibili, finanziandone i progetti. Ma finora ha imperato il cemento: sono stati costruiti 120 milioni di vani, il doppio degli abitanti del nostro paese, in quarant'anni ci siamo mangiati un terreno grande come la Puglia.

Sinistra Giovanile
in collaborazione con il Gruppo DS
al Consiglio regionale abruzzese

1° seminario nazionale
Ambiente

VENERDI 30 OTTOBRE
Lo stato dell'ambiente
in Italia
Valerio Calzolaio
Sottosegretario al Ministero
dell'Ambiente
Michela Ottavi
Responsabile Ambiente Sinistra
Giovanile
Sergio Gentili
Vicesegretario Autonomia
Ambiente e Territorio D.S.

Enzo Valbonesi
Presidente Federazione Partiti e
Riserve naturali
Giovanni Damiani
Direttore Nazionale ANPA
Hanno assicurato la loro
presenza: WWF,
Legambiente, ENEA,
Amministratori locali,
Presidenti e direttori di
parchi naturali

SABATO 31 OTTOBRE
Sessioni tematiche: parchi;
riserve naturali; energia;
ambiente; trasporti; mobilità
sostenibile; rifiuti; ecomafia

DOMENICA 1 NOVEMBRE
Raccolta delle firme sulla
petizione nazionale
Se ti manca l'aria e il
rumore ti assorda
Conclusioni dei lavori:
Vincio Peluffo
Presidente Nazionale Sinistra
Giovanile

on. Franco Gerardini
Commissione Ambiente Camera
dei Deputati

30 - 31 ottobre e 1 novembre 1998
Riserva naturale Zompo lo schioppo
Morino (L'Aquila)